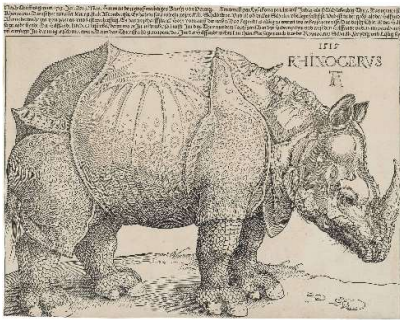


**Sociologia generale, Università degli studi di Genova, Scienze dell'educazione e della formazione.**

**Manuale di riferimento: "Elementi di sociologia" – Bagnasco, Bargagli, Cavalli.**

**Capitolo I – Che cos'è la sociologia?**

Albrecht Dürer, nel 1515, volle essere il primo a disegnare un rinoceronte, che fino ad allora nessuno in Europa aveva mai visto, come atto imprenditoriale, poiché dipingerlo avrebbe impiegato molto tempo e ne avrebbe avuto solo una copia, un disegno invece avrebbe potuto essere stampato e, quindi, distribuito. In quegli anni, a Lisbona era stato trasportato ed esibito un rinoceronte dalle colonie portoghesi, l'avvenimento fu qualcosa di straordinario. Il re del Portogallo decise di donarlo al Papa, spedendolo via



mare; all'altezza di La Spezia il vascello affondò ed il rinoceronte annegò, per poi essere ritrovato ed impagliato sulle coste francesi, per poi essere portato al Papa, il quale non era più molto interessato. Dürer iniziò a contattare le persone che potevano aver visto questo animale, sia sul vascello che a Lisbona. Quando lo trovò, qualcuno gli disse che avesse un corno sul naso, qualcun altro gli disse che c'era ancora un altro corno (che egli fece simile a quello di un unicorno), poi gli

dissero che aveva le orecchie da cinghiale, la coda di cavallo, le zampe di un drago o un mostro ma tutti gli dissero che era un animale con una corazza.

Tutto questo per dire che tutti parliamo della società e possiamo cercare di ricostruirla tramite le impressioni degli altri, ma non la percepiamo, un po' come il rinoceronte. La società è una rappresentazione continua fondata sulle idee e che contribuiamo a fare ma che, in realtà, ci permea e ci condiziona quotidianamente. Nonostante tutto, siamo in grado di cambiarla e di apportare dei mutamenti e più riusciamo a vederne gli effetti (a cambiarla), tanto più la percepiamo. L'oggetto della sociologia è quindi la società, che studia scientificamente.

**Sapere sociologico comune** → il patrimonio di conoscenze, legato all'esperienza diretta, che ognuno utilizza per orientarsi nella vita sociale. **Limiti** di questo sapere:

- è concentrato nel presente;
- lo spazio sociale degli individui è circoscritto;
- è facilmente influenzabile e deformabile dal "sentito dire".

La sociologia, come scienza sociale, attraverso i suoi strumenti, supera i limiti della sociologia ingenua di senso comune, formulando interrogativi sulla base di una riflessione teorica sedimentata e cercando risposte a questi interrogativi sulla base di informazioni raccolte sistematicamente.

*Quali sono i confini della sociologia rispetto alle altre scienze della società?*

- ❖ Comte inventò la sociologia per studiare la società nello stesso modo in cui si studiano le scienze. → **soluzione gerarchica**, in cui la sociologia aveva il posto più

in alto tra tutte le scienze → ora invece si accontenta di essere accettata dalle altre scienze.

- ❖ Runciman diceva che la sociologia deve occuparsi di tutto quanto non è, o non ancora, oggetto di un'altra scienza sociale specializzata. → **soluzione residuale** → è insoddisfacente perché i limiti delle altre scienze sociali non sono ben delineati.
- ❖ Per Simmel, la sociologia è lo studio delle interazioni sociali nelle sue forme pure e astratte. → La sociologia non è una scienza che studia una determinata classe di oggetti, ma è un metodo, una prospettiva analitica che dall'infinita varietà dei fenomeni sociali, oggetto delle singole discipline, isola le forme di associazione dissociandole dal loro contenuto particolare. → **soluzione analitica o formale** → insoddisfacente da applicare nel concreto, anche perché studia le forme astratte.

La nascita della sociologia si inquadra all'interno di un processo che porterà all'avvento della modernità e che è stato accompagnato da tre grandi "rivoluzioni":

- ❖ **La rivoluzione scientifica** → C'è un punto di passaggio fondamentale che si ha intorno al rinascimento, epoca di scoperte. Questo periodo storico segna il passaggio dalla superstizione alla scienza. Si assiste:
  - Allo spettacolare sviluppo delle scienze della natura;
  - All'applicazione del metodo sperimentale, fondato sull'osservazione dei "fatti", ad ambiti di indagine sempre più vasti;
  - A un insieme di scoperte, che gettano nuova luce sui "segreti" della natura.

Verso la fine del XVIII secolo incomincia a diffondersi la fiducia nella possibilità di estendere allo studio dell'uomo, della società e della cultura, gli stessi principi del metodo scientifico che stavano dando tanti buoni risultati nello studio dei fenomeni naturali.

- ❖ **La rivoluzione industriale** → Con i miglioramenti scientifici, si hanno anche i miglioramenti economici. Essa permette il passaggio ad una società che si scompone tra il modello tipico di borghesia contro quella che è la classe operaria e proletaria:
  - In Inghilterra, verso la fine del XVIII secolo, prende avvio una trasformazione radicale dei processi produttivi che comporta profonde innovazioni a livello sociale, economico e tecnologico e che ridefinisce la società. La sociologia nasce come necessità di comprendere quelle profonde e ambivalenti trasformazioni, che delineavano quella che sarà la società moderna.
- ❖ **La Rivoluzione francese** → Mette la borghesia contro l'aristocrazia, il che comporta che si inizia a pensare che le persone più capaci possono governare, senza successione:
  - In Francia, verso la fine del XVIII secolo, si assiste simbolicamente alla fine di un'epoca e di un ordinamento politico fondato sul principio dinastico e il potere assoluto. Lo scettro passa dalle mani del re a quelle del popolo e si affermano i valori di uguaglianza e libertà.

La sociologia nasce per rispondere agli interrogativi posti dalla più radicale trasformazione che le società umane hanno subito dalla rivoluzione neolitica il poi

→ *la società emerge come oggetti di studio quando i suoi fondamenti sono messi in discussione, quando i suoi ordinamenti appaiono più instabili.*

Kuhn ha proposto di chiamare paradigmi scientifici quegli assunti di base di natura teorica e metodologica sui quali una comunità di scienziati in un determinato campo sviluppa consenso storicamente accettato da tutti i suoi membri. Nelle scienze sociali il metodo di Kuhn non è applicabile perché c'è sempre una pluralità di paradigmi senza una prevaricazione.

La sociologia si basa su quattro paradigmi contrapposti:

- ❖ **Paradigma dell'ordine** → Esseri liberi che, ad un certo punto, capiscono che cooperando possono migliorare ed evolvere:
  - **Hobbes** ("homo hominis lupus") → Gli uomini si sottopongono all'autorità coercitiva dello stato, riuscendo a controllare la loro natura egoistica e violenta, che porterebbe alla disgregazione sociale;
  - **Adam Smith** → Il mercato è l'elemento connettivo che tiene insieme gli individui e i gruppi, nel perseguimento dei loro diversi interessi egoistici ("mano invisibile").
  - **Herbert Spencer** e **Auguste Comte** → La società è un organismo le cui parti sono connesse tra loro da una rete di relazioni di interdipendenza. L'equilibrio che si genera tra le parti non è mai statico, bensì dinamico, sottoposto cioè a un continuo processo di evoluzione e di adattamento.
  - Per **Simmel**, l'ordine è alla base dell'individualizzazione → La differenziazione sociale che caratterizza la modernità produce individualizzazione ed eterogeneità tra gli individui. Gli esseri umani in virtù di questa loro diversità devono sempre più fare affidamento sugli altri per soddisfare le proprie esigenze. In tal senso, si estendono e approfondiscono relazioni di interdipendenza;
  - **Tönnies** parla del passaggio dalla società tradizionale (contadina, ad es.) Ad una società moderna:
    - La comunità è organica fondata su rapporti di intimità, riconoscenza, condivisione e in cui gli individui si sentono uniti gli uni agli altri → rapporti interpersonali che partono dalla famiglia e si estendono al vicinato.
    - La società è meccanica fondata sui rapporti di scambio e l'interesse personale che mettono in relazione non gli individui nella loro totalità, ma soltanto le loro prestazioni.
  - **Durkheim** parla del passaggio da una solidarietà meccanica (→ quella che esisteva in una tribù in cui tutti sapevano un po' fare tutto, per cui c'era una scarsa divisione del lavoro) ad una solidarietà organica (→ si fonda sulla distinzione professionalizzante e sulle capacità individuale, i rapporti sono più formali e meno intimi, l'ordine esiste grazie ad un'utilità reciproca).
- ❖ **Paradigma del conflitto** → La società non si forma sull'ordine ma sul conflitto:
  - **Marx** dice "proletari e operai di tutto il mondo, unitevi!" → l'uomo ha la capacità di modificare la realtà intorno a sé in base alle sue necessità e ai propri bisogni e quelli dei suoi cari, essi possono anche essere bisogni spirituali. Per lui, la nostra identità viene espressa lavorando e facendo qualcosa, solo così abbiamo la conferma che esistiamo. Il problema è che la società industriale ha modificato il lavoro, per cui solo qualcuno ha l'accesso

ai mezzi di produzione, quel qualcuno però necessita di qualcun altro che lavori per lui. Marx arriva a concludere che l'unico modo che ha l'uomo per liberarsi dalla servitù nei confronti della natura è stato quello di asservirsi ad altri uomini → In ogni società i rapporti sociali fondamentali sono quelli che si instaurano nella sfera della produzione e distribuzione dei beni e servizi che servono alla società stessa per funzionare e riprodursi. In ogni società esistono due fondamentali classi contrapposte, i cui rapporti determinano la struttura di classe e sono conflittuali, in quanto presuppongono interessi antagonisti. Il conflitto di classe è la grande forza della storia, il motore del mutamento sociale.

- **Weber** dice che è vero che la società si fonda sul conflitto, ma esso è una dinamica interna tra chi ha il potere (che monopolizza le risorse e mette in atto delle forme di chiusura sottili ma funzionali → barriere sociali, sia economiche che culturali, per bloccare chi si è arricchito) e coloro che non lo hanno e cercano di usurpare chi lo ha. Weber dice che l'origine del capitalismo moderno è religiosa: con la dottrina della predestinazione si sconvolge la struttura sociale perché non puoi decidere di andare nel regno dei cieli o all'inferno, puoi però cogliere le tracce del tuo destino osservando quello che ti accade nella vita: persona di successo → regno dei cieli. Nasce l'idea per cui il lavoro è l'espressione di sé e, tramite esso, posso riconoscere il mio destino. Il protestantesimo è alla base del capitalismo → Il conflitto non si riduce alla lotta di classe. Le classi non sono l'unica (e neppure la prevalente) struttura, intorno alla quale si organizzano gli interessi in conflitto. La sfera economica non è l'unica nella quale si manifesta il conflitto. Accanto a essa si collocano le sfere della politica, del diritto, della religione. Le varie sfere non sono isolate l'una dall'altra, ma reciprocamente connesse. Il conflitto non è una condizione patologica della società, ma la sua condizione normale che può generare sia ordine sia mutamento.
- ❖ **Paradigma della struttura** → La struttura è un qualcosa che ci condiziona senza che ce ne rendiamo conto. → I fatti sociali possono essere spiegati solo da altri fatti sociali, non si può partire dal comportamento degli individui, dalle loro motivazioni e dalla loro personalità, per arrivare alla società.
  - Il funzionalismo dice che la struttura è una dimensione di latenza: le nostre azioni dipendono da una derivazione sociale, in realtà non siamo liberi ma agiamo perché siamo condizionati.
  - Per **Marx** il paradigma della struttura è rappresentato dal modello dello sfruttamento di classe.
  - Studiando il suicidio, **Durkheim** afferma che esso può essere egoistico (soffro per un distanziamento sociale → iposocializzazione) o altruistico (per ipersocializzazione → quando gli anziani si accorgevano che erano un peso per la società e decidevano di allontanarsi per morire) → non vi è comportamento considerato più individuale, eppure in esso operano cause sociali.
- ❖ **Paradigma dell'azione** → la società fa gli individui, ma essi possono o seguirla o, rendendosi conto del condizionamento, produrre delle scelte, sia in linea col condizionamento che contrarie.
  - Weber → per spiegare i fenomeni sociali, di qualsiasi natura essi siano, è sempre necessario ricondurli ad atteggiamenti, credenze e

comportamenti individuali e di questi si deve cogliere il significato che rivestono per l'attore. → individua quattro forme dell'agire sociale, divise in due macro-gruppi:

- Azioni razionali:
  - Razionale secondo lo scopo: ho un obiettivo e lo perseguo;
  - Razionale secondo il valore: faccio qualcosa perché credo a quel tipo di azione.
- Azioni irrazionali:
  - Determinata emotivamente: è un'azione determinata affettivamente;
  - Ritualistica: faccio le cose perché tutti fanno così.

Il passaggio dall'azione alla struttura è teoricamente decisivo nel quadro del paradigma dell'azione. Il concetto di effetto non intenzionale è in questo contesto di grande importanza.

**Profezie che si auto-avverano** → Merton richiama il caso della diffusione di voci infondate circa la solvibilità di una banca, che induce i clienti a ritirare i propri depositi presso di essa, provocandone così il fallimento → un'idea falsa che produce delle conseguenze vere.

Per fare ricerca sociale si utilizza la **ricerca epistemologica** → ricerca della verità → deve essere ben impostata e deve condurre a dei risultati realmente congruenti con il fenomeno.

Nello specifico, nella sociologia abbiamo due approcci:

- ❖ **Ricerca teorica** → approccio olistico o sistemico → l'approccio di Parsons cerca di spiegare la ricerca sociale nella sua interezza, cioè la ricerca di una interpretazione sociale che in qualche modo contenga la società in tutte le sue definizioni (archetipi) → approccio funzionalista: sistema con delle parti ed ogni parte è funzionale al sistema nella sua interezza, al fine di produrre input per la ricerca empirica.
- ❖ **Ricerca empirica** → parte dalla confutazione o accettazione di teorie di partenza → **teorie di medio raggio di Merton**: la difficoltà (o l'impossibilità) di sottoporre a prova empirica teorie molto generali ha indotto Robert Merton a sostenere che la sociologia debba orientarsi verso la formulazione di teorie a medio raggio. → tutto è più definito e va a spiegare alcuni aspetti e alcune dimensioni della società → ha una tendenza a cercare di osservare i fenomeni in una logica descrittiva/esplorativa, per poi spiegare il fenomeno tramite la logica esplicativa. L'obiettivo di questa ricerca è confermare o smentire le ipotesi della ricerca empirica.
  - **Ricerche descrittive** → il cui intento è prevalentemente esplorativo o descrittivo;
  - **Ricerche esplicative** → volte a verificare (o falsificare) un'ipotesi teorica, vale a dire una proposizione nella quale siano messi in relazione fenomeni da spiegare (variabili dipendenti) e fenomeni che li spiegano (variabili indipendenti).

Il rapporto tra teoria e ricerca empirica in sociologia si articola come un rapporto di scambio reciproco → la teoria alimenta la ricerca/la ricerca pone nuovi interrogativi alla teoria.

## **Capitolo II – La formazione della società moderna.**

I concetti di società statica e di società dinamica sono concetti relativi: chi non ha esperienza del mutamento non può neppure pensare che qualche cosa possa essere statico e il mutamento stesso diventa percepibile solo se confrontato con una situazione statica o meno dinamica.

La società industriale si può definire come sinonimo della società moderna, che si fonda sull'idea di mutamento. Le società precedenti, come ad esempio quella medievale, erano molto statiche. Chi, partendo dalla sfera economica, ha studiato a fondo il capitalismo è **Marx**, andando a fondo nel capitalismo trovando un diverso mutamento a livelli di modi di produzione.

Egli inserisce il problema della nascita del capitalismo nell'ambito della sua concezione materialistica della storia: per capire una società bisogna innanzitutto rendersi conto di come in essa gli uomini provvedono a soddisfare i loro bisogni e quali rapporti si instaurano tra loro nella sfera della produzione. Quindi, secondo Marx la storia della società si articola in diverse fasi storiche in base ai modi di produzione, che sono divisi in:

- ❖ Forze produttive → competenze e divisione del lavoro → capacità e conoscenze e il modo in cui il lavoro è distribuito;
- ❖ Rapporti sociali di produzione → diversa struttura di classe e diverso accesso alla proprietà → sono mutati dalle forze produttive.

Per Marx si partì dal comunismo primitivo (→ società non particolarmente articolata che si basava su caccia e raccolta), in cui in una società protostorica nella quale tutto si basava sulla condivisione, ad esempio, colui che sapeva cacciare meglio la selvaggina, aveva un ruolo preminente, cioè più importante e superiore rispetto agli altri, iniziando ad essere il "capo tribù", poiché verosimilmente inizierà ad organizzare la caccia e ad assegnare i ruoli. Allo stesso tempo, nel gruppo protostorico una delle consapevolezze più grandi dell'uomo è la consapevolezza della caducità, che necessita di un'opposizione, qualcosa che non ci faccia morire, tipo la prima medicina (fatta da sciamani, etc.) ma curare è una cosa temporanea e ad un certo punto l'individuo muore, quindi è necessario iniziare a gestire l'idea dell'aldilà, attraverso la gestione del rito dei morti (sepoltura); tutto ciò aumenta lo status degli sciamani. Per questo motivo, quando si passa dal comunismo primitivo ad un'evoluzione sociale, passando dall'essere nomade all'insediarsi (provata dalla nascita dell'agricoltura e delle prime città). Da questo momento nasce una classe guerriera, mandati dal re (→ prima capo tribù) a difendere il proprio gruppo o ad attaccarne altri; mentre lo sciamano sparisce e inizia a nascere la figura del sacerdote, che si interessa ad astronomia, matematica e religione, una figura che inizia ad avere sempre più potere. Questo modo di produzione è, secondo Marx, un sistema tipicamente schiavista, perché si basa sulla prevaricazione di certe figure.

Con il crollo di questo sistema, nasce il feudalesimo, un punto intermedio, che si concentra su quello che è un sistema di protezione dentro le mura di un castello entro cui tutta la popolazione converge → società tipicamente statica in quanto normata in tutte le sue forme. Vi sono periodi in cui si generano conflitti tra classi portatrici di interessi antagonisti. In queste fasi, un modo di produzione diviene instabile e si prepara la transizione al dominio del modo di produzione successivo. Il capitalismo è nato dalle contraddizioni interne al modo di produzione feudale.

Per capire il passaggio da feudalesimo a capitalismo, cioè da società statica a dinamica, è necessario definire il secondo tramite le caratteristiche indicate da Sombart:

- ❖ È un sistema economico di fondato su **scambi monetari** → quindi è necessaria una moneta, un conio o una zecca;

- ❖ È caratterizzato dall'opposizione dei **capitalisti**, che hanno l'accesso ai mezzi di produzione e direzione, **contrapposti ai proletari**, nullatenenti che sono costretti ad offrire il proprio lavoro per sopravvivere.
- ❖ Segue una **logica del profitto** e della razionalità economica → io investo capitale per poterne accumulare altro, tenendo conto di un rischio calcolato.

La sfera economica ha un cambiamento:

- ❖ Parlando di **agricoltura**, la proprietà terriera significava non tanto produzione agricola, ma delle teste che ne facevano parte e dalle tasse che si potevano pagare → non è di tipo estensivo. Tommaso Moro si scaglia contro il sistema delle enclosures (recinzioni), nato per separare allevamento dall'agricoltura, poiché il primo stava iniziando a guadagnare importanza (sviluppo economico e commerciale del mercato della lana → pecore e lanifici) e a spodestare i contadini, costretti a spostarsi in città, dove aumenta il brigantaggio. Da una parte abbiamo un'evoluzione sociale in cui il signore feudale comincia a diventare un imprenditore a modo suo, dall'altra parte abbiamo grandi masse contadine che, spodestate dalla terra, affluiscono nelle città e un nuovo impiego delle grandi masse: con l'avvento della Guerra dei cent'anni contro la Francia, c'è la necessità di un esercito professionale, ottenuto tramite l'allenamento delle masse contadine all'uso dell'arco (gli arcieri inglesi erano i migliori). Andare in guerra serviva ad arricchirsi, a causando un cambiamento della struttura sociale. Chi non veniva allenato all'uso dell'arco, si sposta verso la città sviluppando un modello di urbanesimo dove viene principalmente utilizzato nei lanifici per produrre lana, quindi l'agricoltura si trasferisce nella dimensione del commercio.
- ❖ Parlando di **commercio**, inizia a nascere una logica imprenditoriale, che ha a che fare con la produttività in sé. Le attività mercantili del medioevo e del rinascimento portarono alla nascita delle banche, con la logica del mercato di credito e con la capacità di assicurare i viaggi (le navi venivano assicurate perché non si sapeva se sarebbero arrivate e tornate → sviluppo economico e militare di Genova, soprattutto in questo periodo). Dall'altra parte, abbiamo un passaggio al sistema dell'impresa capitalistica (putting out) → logica imprenditoriale: compro da una parte e rivendo di più in un'altra (→ un mercante che gira per le diverse località, commissionando agli artigiani locali delle merci e le rivende in altre città → lavoro a domicilio).
- ❖ Si ha una produttività che supera una dimensione **artigianale**. Nell'artigianato, si ha una solidarietà, prima meccanica e poi organica, da parte di chi fa la stessa professione, nascono le gilde, che portano ad una reciproca protezione dei lavoratori che fanno lo stesso lavoro. Le corporazioni (gilde) hanno la capacità di controllare un determinato settore artigianale. Da una parte, consente di avere un monopolio delle regole e delle leggi (ad es. quanti anni e quanto deve essere pagato un apprendista). Questo cambia con l'avvento dello spirito del capitalismo. Oltre ciò, la manifattura diventa sempre più specialistica, in qualche modo tendente a produrre a basso costo, tramite l'utilizzo di "macchinari", per questo motivo alcune persone ricche offrono il loro aiuto tramite investimenti, trasformando l'artigiano in un dipendente, che lavora nelle sue proto-fabbriche.
- ❖ Con i precedenti cambiamenti, si passa all'**imprenditoria**:
  - **Schumpeter** evidenziava come, in qualche modo, i primi imprenditori fossero degli uomini nuovi, che hanno la capacità di essere non solo una forza distruttiva di quello che è il modello di produzione precedente,

perché gli artigiani diventano dipendenti, ma anche una costituente, perché l'artigianato diventa una dimensione imprenditoriale, una fabbrica/azienda che dà lavoro a tutti, basandosi sullo sfruttamento.

- **Weber** ha formulato l'ipotesi che l'origine dello spirito del capitalismo non abbia solo fondamenti economici, ma anche etici. Lo spirito del capitalismo trae origine dagli effetti che ha prodotto, sul piano dell'agire economico, l'etica delle sette protestanti, influenzate dalle dottrine di Calvino e in particolare dal dogma della predestinazione, in cui il successo terreno era visto come un segno di salvezza (→ il capitalismo non è soltanto un sistema economico fondato su imprese che operano sui mercati al fine di produrre beni e accumulare profitti, ma esprime anche una mentalità e un'etica economica, che Weber ha chiamato "spirito del capitalismo"). Questa dottrina porta alla logica del capitale accumulato per un successivo investimento. → il lavoro non è più *labor*, cioè fatica, ma *Beruf*, cioè vocazione.

Un'altra dimensione su cui si colloca il passaggio dalla staticità alla dinamicità è la sfera politica:

- ❖ **Monopolio militare** → creazione di grandi eserciti formati da soldati e da un corpo di ufficiali selezionati, reclutati, equipaggiati e stipendiati dallo stato;
- ❖ **Monopolio fiscale** → il ruolo del funzionario cambia radicalmente: la sua retribuzione è posta a carico dell'erario, il suo operato viene sottratto all'arbitrio dei rapporti di natura personale per essere sottoposto alla regolamentazione di norme astratte che, almeno in linea di principio, si applicano indifferentemente a tutti coloro che vivono sul territorio stesso;
- ❖ **Monopolio monetario** → lo stato avocò a sé il diritto di battere moneta;
- ❖ **Monopolio dell'amministrazione della giustizia** → è lo stato a garantire la protezione giuridica ed è il potere giudiziario che distribuisce ragioni e torti, premi e punizioni;
- ❖ **Sovranità** → la prima forma di stato moderno si afferma nell'epoca dell'assolutismo: il sovrano concentra nelle sue mani questi poteri e li esercita legittimamente nei confronti dei propri sudditi in virtù del principio dinastico. Il potere è legittimo quando chi ubbidisce lo fa perché ritiene che chi comanda abbia il titolo per farlo → *Macht* cede il passo a *Herrschaft*, si passa quindi dalla forza/violenza al riconoscimento di un'autorità legittima, quindi c'è un assoggettarsi. Tutto questo non avviene principalmente nel "Corridoio delle Città Stato" (quindi in Germania e buona parte dei paesi baltici, in Austria e in Italia), mentre accade negli stati assoluti a ovest ed est del "corridoio" (tipo Russia, Inghilterra, Spagna e Francia), che hanno ad un certo punto la capacità di un potere centrale di assumere l'autorità e di controllare un territorio nazionale sotto diversi punti di vista.

Come conseguenza della rivoluzione politica, ci fu anche una rivoluzione nella sfera culturale, che ha la caratteristica di due direttrici di base tra loro collegate:

- ❖ **Razionalismo** → superamento della superstizione e nascita del metodo scientifico, perché funzionali ad una migliore produzione → età dei lumi e culto della Ragione → la scienza mi dice chi è competente e ha le capacità, vale a dire chi ha il diritto di intervenire nelle differenti situazioni;
- ❖ **Individualismo** → principalmente nato con la Rivoluzione Francese → L'avvento della società moderna pone il riconoscimento della libertà di



autorealizzazione dell'individuo come valore dominante. In passato, la posizione che una persona occupava nella società (il suo status sociale) era in modo prevalente determinata dalla sua origine, e sebbene non mancassero fenomeni di mobilità sociale, si può dire che gli status ascritti (derivanti dalla nascita) prevalessero sugli status acquisiti (sulla base dei meriti e delle capacità) → ha come caratteristica una serie di passaggi fondamentali che ascrivono a diverse dimensioni:

- Diritti universali → uguaglianza per uguale dignità e diritti;
- Libertà per diritto e per contratto sociale (→ vivere insieme) → Il rapporto tra governanti e governati viene sottoposto all'imperio di una "legge suprema", la costituzione, che vincola entrambe in un gioco di diritti e doveri. In questo modo i diritti dei cittadini costituiscono un limite del potere dei governanti, i quali possono perseguire i loro fini solo nelle forme e nei limiti della legge → nasce così l'idea dello "stato di diritto", vale a dire una forma di organizzazione politica in cui tutti gli organi dello stato, e ogni loro atto, sono vincolati al rispetto della legge;
- La religiosità diventa individuale e personalizzata, non è più gestita dal clero → svincolo dalla religione;
- Svincolo dal diritto di discendenza, cioè ascritti, per avere un'esaltazione dei diritti acquisiti → solo chi merita il potere deve averlo, non chi lo eredita.

### Capitolo III - La trama del tessuto sociale.

L'"azione sociale" è un primo concetto di base della sociologia. Secondo **Weber**, per "azione sociale" si intende un agire che sia riferito al comportamento di altri individui, orientato nel suo corso in base a questo e che produce delle conseguenze. "Senso", significato intenzionale che l'attore dà al proprio comportamento.

Le forme e proprietà delle relazioni sociali hanno a che vedere con quattro elementi:

- ❖ **Azione** → per Weber, l'interazione sociale è un agire riferito secondo al senso intenzionato dell'agente al comportamento di altri e orientato in base a questo. Per lui, esistono quattro tipi principali di azione sociale:
  - Razionale rispetto allo scopo → ho un obiettivo e lo perseguo;
  - Razionale rispetto al valore → credo in una cosa e, quindi, mi comporto così per quello;
  - Affettiva → agisco sull'onda delle emozioni;
  - Tradizionale → agisco senza pensare e seguo le masse.

Tutte concorrono alla definizione delle nostre azioni. Inoltre, per definire l'azione sociale Weber crea una formula:

$$A=C+I+S+R$$

- A → azione sociale, quello che noi vogliamo capire;
  - C → parte comune, ovvero sia il tipo sociologico → quella parte per cui ci comportiamo in modo simile ad altre persone;
  - I → individuo → modo con cui noi interpreto quell'azione;
  - S → strategicità → l'effetto della nostra azione sugli altri;
  - R → riflessività → che cosa ce ne viene dalla nostra azione grazie allo stimolo della nostra azione sugli altri.
- ❖ **Situazione** → è necessaria per contestualizzare il senso dell'azione.
    - **Teorema di Thomas** → una situazione definita come reale dagli attori, diventa reale nelle sue conseguenze (ad es. "Profezia che si auto-avvera")

di Merton → Immaginiamo che una banca perfettamente in salute subisce una fuga di notizia per cui è definita a rischio bancarotta. I correntisti corrono al bancomat e ritirano tutti il denaro. La banca era perfettamente sana, ma è finita in bancarotta perché i correntisti hanno ritirato tutto il denaro). → la realtà è in grande misura una rappresentazione sociale.

- ❖ **Relazione** → una situazione ma che vede anche delle azioni orientate reciprocamente da due persone:
  - Cooperative → se orientate a raggiungere fini considerati in certa misura comuni o compatibili;
  - Conflittuali;
  - Stabili e profonde;
  - Transitorie e superficiali;
- ❖ **Interazione** → processo per cui due o più persone in relazione tra loro agiscono reagendo alle azioni di altri.  
La relazione è la base o il supporto dell'interazione. I processi di interazione hanno un'importanza particolare nella strutturazione della società e sono gli elementi di base per la definizione dei gruppi.

Un altro costrutto tipicamente sociologico è quello dei gruppi:

- ❖ **Merton** → un gruppo sociale è un insieme di persone fra loro in interazione con continuità secondo schemi relativamente stabili, che si definiscono come membri del gruppo e come tale sono riconosciute da altri. → ci si riconosce come membri del gruppo (in-group) e si riconosce che gli altri sono esterni (out-group).
- ❖ **Luhmann** → c'è una diversità sulla base delle dimensioni → tanto più il gruppo è grande e l'interazione è indiretta e il gruppo è freddo e viceversa. → Legami forti, piccolo, affettiva; legami deboli, più grande, funzionale e fredda.
- ❖ **Simmel** → studia e gioca sulla dimensione dei gruppi:
  - Diade → se uno dei due abbandona, il gruppo scompare;
  - Triade → si compone di tre persone o tre gruppi, tre unità:
    - **Terzo mediatore** → due delle tre parti sono in conflitto, la terza interviene e cerca di fare da mediatore. Si pone in una relazione tra due, è una situazione produttiva e di potere, perché la persona che media può produrre due situazioni:
      - **Terzium gaudens** → tra i due litiganti, il terzo gode → , il terzo approfitta per i propri scopi di una divergenza fra gli altri;
      - **Divide et impera** → dividi e comanda → se tu tieni le persone soggiogate, tu le puoi controllare → un terzo fa sorgere o alimenta intenzionalmente una discordia a proprio vantaggio. Questo funziona benissimo nel sistema della stratificazione sociale: Krakauer diceva che la borghesia da sempre alleva nel ceto medio le proprie guardie del corpo, tenendo separate tra loro e in conflitto le classi operaie.
- ❖ **Hare** → dopo uno studio, formula la teoria dei piccoli gruppi:
  - Numerosità pari = maggior antagonismo/conflittualità rispetto ai gruppi di numero dispari;
  - Il gruppo di cinque persone è il gruppo con migliore soddisfazione → sufficiente interazione diretta, partecipata e si arriva a delle soluzioni perché c'è maggioranza;